

A fine 2005 superato il target per la piena operatività Vola il fondo Espero Incetta in Lombardia e Campania

DI LUCA SIGNORELLO

Decolla il fondo Espero. A fine dicembre il numero delle adesioni al fondo nazionale pensione complementare per i lavoratori della scuola ha superato la soglia minima di 30 mila iscritti richiesta perché il consiglio di amministrazione in carica provvisoriamente possa dare corso a tutta una serie di adempimenti previsti dalle norme statutarie e dall'accordo Aran-sindacati del 2001 per l'operatività del fondo stesso (si veda *ItaliaOggi* di giovedì scorso).

Le domande di adesione a Espero, sottoscritte prevalentemente dai docenti e dal personale amministrativo, tecnico e ausiliario entro il 31 dicembre 2005 e pervenute nei primi giorni di gennaio alla sede di via Carcani a Roma, sono circa 40 mila.

Da un primo sommario esame delle adesioni si rileva che la regione maggiormente rappresentata è la Lombardia seguita a ruota dalla Campania e dalla Sicilia. Seguono in ordine decrescente per numero di iscritti la Puglia, il Piemonte, l'Emilia Romagna, il Veneto, il Lazio, la Calabria, la Toscana, il Friuli-Venezia Giulia, le Marche e la Sardegna.

Le restanti regioni presentano, al momento, un numero di iscritti inferiore alle 1.000 unità. Il raggiungimento in tempi relativamente brevi del numero minimo di iscrizioni al fondo è stato accolto con soddisfazione sia dal consiglio di amministrazione in carica sia dalle organizzazioni sindacali che si sono impegnate nell'illustrare al personale della scuola la necessità della costituzione di una pensione integrativa. Le adesioni che sempre più numerose continuano a pervenire in via Carcani rappresentano, sempre ad avviso delle organizzazioni sindacali, anche una chiara risposta a quanti, sia dentro sia al di fuori del mondo della scuola, paventavano un insuccesso dell'iniziativa.

LE SCADENZE PROSSIME

Appena terminata la verifica delle adesioni e disposta l'inclusione degli iscritti nell'apposito libro degli iscritti, una operazione questa che per motivi tecnici potrebbe richiedere non meno di due mesi, il consiglio di amministrazione in carica dovrà provvedere, prioritariamente, a indire le elezioni per la costituzione della prima assemblea dei delegati, l'organo associativo che dovrà essere formato (nel rispetto del criterio di partecipazione paritetica secondo le modalità stabilite dal regolamento elettorale, che fa parte integrante delle fonti istitutive) da 60 com-

Fondamentale il bonus

DI FRANCO BASTIANINI

Le adesioni raggiunte da Espero rappresentano oltre il 6% del personale potenzialmente interessato. Se si considera che per circa un terzo del personale in servizio, quello cioè che potrà contare su un trattamento pensionistico calcolato con il sistema retributivo, l'interesse ad aderire al fondo è notevolmente ridotto, il 6% raggiunto in così breve tempo è un indubbio successo che lascia prevedere al consiglio di amministrazione almeno un raddoppio entro i prossimi mesi.

A indurre, entro lo scorso mese di dicembre, il massiccio numero di docenti e di personale dirigente e Ata ad aderire al fondo potrebbe avere contribuito, oltre alla circostanza che l'adesione entro il 2005 avrebbe consentito loro di beneficiare del bonus pari all'1% della retribuzione annua concesso dallo stato a titolo di incentivo (per quanti aderiranno entro il 2006 il bonus sarà, invece, dello 0,5%), la presa di coscienza dell'utilità e necessità di provvedere per tempo ad assicurarsi una pensione complementare in grado di integrare quella pubblica che, all'atto della cessazione dal servizio, sarà loro corrisposta dall'Inpdap. Una pensione quest'ultima che, per il personale assunto a decorrere dal 1996 e per quello che, alla data del 31 dicembre 1995 poteva fare valere meno 18 anni di contribuzione utile ai fini pensionistici, potrebbe aggirarsi per i primi tra un minimo del 45 e un massimo del 50% dell'ultima retribuzione, per i secondi da un minimo del 60 a un massimo del 70%, sempre che ovviamente le norme attualmente in vigore non subiscano altri interventi peggiorativi. Una situazione comunque che renderebbe alquanto difficile la vita dei neopensionati. E contro la quale l'unico possibile correttivo è la previdenza integrativa. (riproduzione riservata)

ponenti, per metà eletti dai lavoratori associati al fondo e per metà designati dal ministro dell'istruzione. Il primo adempimento cui sarà chiamata l'assemblea è quello di eleggere i 18 componenti del consiglio di amministrazione e i componenti del collegio dei revisori dei conti.

MODALITÀ DI VOTO

Il voto sarà espresso mediante una scheda elettorale predisposta per essere incollata. La scheda, che avrà carattere nazionale, riporterà le liste presentate dalle organizzazioni sindacali firmatarie dell'accordo istitutivo del 14 marzo 2001 e quelle presentate da gruppi di soci che siano rappresentative di almeno quattro regioni sul piano nazionale.

La commissione elettorale nazionale farà pervenire, tramite l'amministrazione scolastica, la scheda a ogni elettore almeno 15 giorni prima della data prevista per le elezioni, unitamente alle istruzioni per il voto e alla busta da utilizzare per la restituzione della scheda votata.

L'elettore invierà tramite l'amministrazione scolastica la scheda votata, chiudendola nella busta di cui sopra, alla commissione elettorale provinciale che sarà stata costituita appositamente.

Ai fini dello spoglio, la commissione potrà prendere in considerazione solo le schede pervenute entro il 30esimo giorno successivo alla data fissata per le votazioni. (riproduzione riservata)

Il centrosinistra in cerca di equilibrio Riforma Moratti, l'Unione la salva

DI IAIA VANTAGGIATO

L'Unione non abrogherà la riforma Moratti. Il suo programma di governo, reso noto la settimana scorsa ma subito bocciato dai partiti che formano l'ala sinistra della coalizione, parla infatti solo di «netta discontinuità» con la legge n. 532003 ma non ne chiede l'esplicita cancellazione. Anche nel merito, le proposte del centrosinistra, del resto molto vaghe, non sembrano comportare necessariamente una riscrittura totale della riforma Moratti. Viene per esempio confermata la durata di otto anni della scuola di base, articolata in elementare e media, e non si fa cenno a un possibile ripristino del modello unificato e della durata di sette anni che era stato introdotto con la riforma Berlinguer.

Si promette, invece, «una decisa lotta contro la dispersione scolastica e formativa»: l'obiettivo è di portarla dall'attuale 19% al 10%. Tra le intenzioni del centrosinistra anche quella di portare a 16 anni, dunque al primo biennio della scuola superiore, l'obbligo di istruzione gratuita ed elevare l'età minima per l'accesso al lavoro dai 15 ai 16 anni. Infine, l'impegno di incrementare l'utenza dei nidi, ma «entro la fine della legislatura».

Sono questi gli unici elementi meglio definiti e più articolati del programma in materia di istru-

zione: un programma che sembra presentarsi, piuttosto, come una sin troppo generica dichiarazione d'intenti.

L'Unione dichiara infatti di puntare, per il rilancio della scuola, al potenziamento «della sua forza principale, l'autonomia» nonché alla valorizzazione di quella risorsa costituita dai giovani migranti.

Per quanto riguarda gli insegnanti, la coalizione guidata da Romano Prodi si propone di «rendere l'insegnamento una scelta appetibile per i migliori talenti, così che la qualità della scuola possa beneficiare della loro formazione e qualificazione». E ritiene di poter raggiungere l'obiettivo attraverso una strategia articolata su diversi livelli: valorizzare il ruolo dei docenti, portare le retribuzioni al livello dei paesi europei, combattere ogni forma di precarietà.

La bozza stilata avrebbe dovuto registrare i punti di equilibrio raggiunti dalle diverse anime della coalizione: da un lato la richiesta di abrogazione secca avanzata dai partiti più radicali e, dall'altro, quella di un suo meno traumatico superamento (Ds e Margherita).

Ma così non è stato: all'indomani della rocambolesca pubblicazione del programma, è arrivata, infatti, la protesta dei Verdi e del Prc che ritengono violato l'accordo raggiunto. (riproduzione riservata)



Romano Prodi

Azienda Scuola

a cura di
ALESSANDRA RICCIARDI

L'opinione

Le attese della scuola che sceglie

DI MASSIMO DI MENNA
segretario Uil scuola

Le scuole sono alle prese con le pre-iscrizioni. Si tratta di un momento importante che riguarda diversi aspetti della vita della scuola: il rapporto tra scuola, insegnanti e famiglie, i riflessi sugli organici, la definizione dei piani dell'offerta formativa, gli spazi per le aule, palestre, laboratori, le possibili reti di scuole, l'illustrazione delle attività facoltative, l'orientamento, gli stages per esperienze di tipo professionale, la scelta della scuola superiore, liceo, istituto tecnico o professionale. Abbiamo più volte denunciato il rischio di trasformare la scuola in una sorta di supermarket dell'offerta formativa, il rischio di un progetificio fine a se stesso fatto più di carte che di interventi didattici.

Gli insegnanti, i diretti protagonisti degli esiti didattici e formativi, continuano a richiamare l'attenzione, con un grido di allarme sulla incertezza degli organici. Ricordiamo che la conferma dell'attuale modalità della definizione degli organici nella scuola del primo ciclo è legata, per il prossimo anno scolastico, alla fase transitoria.

Tale conferma è un successo dell'azione sindacale, ma deve rimanere come dato certo per i prossimi anni. C'è la necessità di spazi per organizzare in modo efficace attività laboratoriali che con difficoltà possono essere fatte con classi di 27 o 30 alunni. Tenendo presenti tali elementi è necessario comunque, anche per salvaguardare gli organici e la qualità dell'offerta formativa, che il tempo scuola venga strutturato in modo omnicomprensivo tra attività obbligatorie, facoltative, per la mensa e il dopo mensa (là dove c'è il tempo pieno e il tempo prolungato)

in modo da rappresentare alle famiglie, in questa fase di pre-iscrizione, non tanto uno spot pubblicitario delle iniziative ma un'offerta strutturata, che trova al suo interno gli interventi didattici personalizzati e, soprattutto, una scuola attenta alle innovazioni ma rigorosa nella sua funzione formativa.

Si tratta di strutturare la scuola dell'autonomia avendo come elemento centrale la didattica e una modalità di funzionamento che possa poggiarsi su reti di scuola o addirittura su poli territoriali didattici. Altro che concorrenza!

Per la secondaria di secondo grado il rinvio di un anno della riforma che prevede di fatto la eliminazione degli istituti professionali (che rappresentano il 22% degli studenti della scuola superiore) consente di guardare, per le scelte, all'esistente.

La riforma della secondaria, attesa dal 1963, è di fatto ancora da definire, soprattutto per le competenze istituzionali tra stato e regioni. Nonostante ciò, registriamo uno spostamento di iscrizioni verso i licei con conseguenti problemi anche nella disponibilità degli spazi.

In questi giorni i genitori si informano sul futuro, sugli esiti della riforma, sugli insegnanti, sulle attività, sugli spazi, sul funzionamento.

Gli insegnanti, le scuole, tutto il personale, chi ha responsabilità nella segreteria, i dirigenti scolastici sono impegnati a dare certezze sul buon funzionamento della loro istituzione scolastica.

Occorrerebbe ricordare ciò nelle decisioni politiche che riguardano la scuola: riconoscere e valorizzare il lavoro, investire per strutture idonee, modernizzare il funzionamento. Questa può essere una buona agenda per i prossimi impegni politici. (riproduzione riservata)